

Link originale: <https://pdf.extrapolam.com/moretticomunicazioneV/28010.main.png>

43

Lettere&CommentiCorriere Adriatico
Venerdì 28 luglio 2023

Marche al Festival di Venezia con un genio dell'animazione

Giovanni Guidi Buffarini
Opinionista
e critico cinematografico

Una piccola riflessione sul programma del prossimo Festival di Venezia, l'edizione numero 80, probabilmente l'ultima firmata da Alberto Barbera, spero di no, Barbera ha lavorato bene e meriterebbe la riconferma ma si sa come vanno le cose in Italia, che governino questi o che governino quelli. Una piccola riflessione non del tutto allineata agli applausi pressoché unanimi che hanno accompagnato la presentazione del cartellone. Un cartellone impressionante, non c'è dubbio, malgrado la mancata inaugurazione con il nuovo Guadagnino rinviato da Amazon a quando Hollywood non sarà più in sciopero e la diva Zendaya potrà promuovere il film su tutti i tappeti rossi del mondo. Al posto di "Challengers" aprirà il "Comandante" Favino diretto da De Angelis, e magari sarà un bel film ma non è la stessa cosa e comunque pazienza, conta che lo scenario peggiore, la defezione in massa dei titoli Usa, non si sia verificato: sospiro di sollievo generale. Un Concorso pieno di nomi altisonanti, da Fincher a Besson, da Hamaguchi a Garrone, da Lanthimos a Michael Mann addirittura e via elencando, molti mai passati prima per il Lido (ma per Cannes o Berlino o Toronto sì, e nelle sale). E qui sta il problema, almeno per me e mi par di capire per pochissimi altri. Cosa chiediamo a un festival di cinema? Io chiedo (anche) questo: che mi faccia fare delle scoperte, che accenda un faro su autori rimasti in ombra. Su cinematografi poco a punto conosciuti. Roba buona, si capisce, non il filmino africano messo in cartellone in quanto africano, il filmetto turkmeno in quanto turkmeno, e tante operine sterili in quota rosa: che il dio del cinema fulmini i politicamente corretti. Ecco, questo Concorso veneziano infarcito di venerati maestri e di troppi italiani (sono sei, e sa di sciovinismo) offre pochissime occasioni di scoperta. E altri venerati maestri stanno fuori concorso: Friedkin, Allen, Polanski sia in ogni caso lodato Barbera per aver invitato gli ultimi due, alla faccia dei sedicenti "rivescati" incapaci di distinguere fra l'opera e l'uomo, e



Woody per giunta non è neppure mai stato incriminato formalmente. Dunque i riflettori quelli forti saranno tutti o quasi per autori notissimi. Funziona così ovunque, sia chiaro. A Cannes soprattutto, il Concorso di Cannes sembra un club esclusivo, sempre gli stessi nomi a prescindere dal fatto che il tale autor declamato abbia azzeccato il nuovo film oppure lo abbia cannato di brutto (mentre nel 2022 uno dei titoli più belli, "As Bestas" di Rodrigo Sorogoyen, fu relegato nella sezione collaterale Un Certain Regard: ora Sorogoyen sarà ammesso nel club, mano sul fuoco). Venezia tradizionalmente era un pochino più avventurosa. Quest'anno no e mi dispiace. Se ci andassi mi concentrerei sulle proposte collaterali, in primis sulla sezione Orizzonti, lì si che ci stanno film intriganti e non è affatto scontato troveranno una distribuzione regolare. Ne estraggo dal mazzo uno solo, "Invelle" di Simone Massi. Non perché Massi è marchigiano ma perché è un genio, punto. Artefice di animazioni da annegare gli occhi e perderci la testa. Un genio e uno dei segreti meglio conservati del cinema, fino a oggi avendo realizzato solo cortometraggi e oggi nel cinema (e solo nel cinema) se pratichi la forma breve sei condannato alla invisibilità, per quanti applausi e premi tu possa ricevere nei festival, e Massi non so dove conservi la caterva di premi vinti un po' ovunque. "Invelle" è il suo primo lungometraggio. Un film realizzato in totale indipendenza, come tutto il suo cinema. La lavorazione vissuta come un'avventura, e l'anno scorso mi disse «mi sono lanciato in questa cosa, non so come andrà, potrei anche fallire, non finirebbe il mondo». Non ho dubbi che a uno come Massi, tutto concentrato sulla sua arte, marginale per scelta e con orgoglio, poco anzi nulla importa della collocazione del suo film. Io mi auguro che il passaggio veneziano, sebbene non nella selezione principale, gli permetta di trovare una buona distribuzione e un pubblico. Il Festival inizia il 30 agosto per concludersi il 9 settembre. Alcuni film, l'elenco non è ancora noto ma non credo quelli del Concorso, li si potrà vedere in streaming su Mymovies.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva l'eco-ansia
da nubifragio
Quando il meteo
provoca stress

L'ALLARME

La crisi climatica si riflette sulle persone determinando stati di stress, ansia, tristezza ma anche paura per il futuro che porta a rinviare importanti progetti di vita. È l'ecoansia, disturbo psicologico legato all'attuale condizione dell'ecosistema: a dare l'allarme è l'Ordine degli Psicologi delle Marche. L'ecoansia nasce dall'aumento di eventi meteorologici estremi che fino a pochi anni fa avevano un carattere di eccezionalità e che ora sono sempre più frequenti. I forti temporali che determinano nubifragi o vere e proprie alluvioni, così come l'intensa siccità che favorisce incendi diffusi, non sono solo situazioni critiche in chiave ambientale, ma hanno ripercussioni evidenti nelle persone, soprattutto nei giovani. «Oggi questi episodi irrompono nella vita quotidiana di ciascuno di noi» spiega Katia Marilungo, presidente dell'Ordine regionale - portando a sentirsi vulnerabili e suscettibili, di avvertire di non avere il controllo della propria vita, con una generale tendenza alla tristezza». Il disturbo è ancora poco conosciuto, ma è un malessere che colpisce molte persone, soprattutto se vivono in aree tendenti al dissesto idrogeologico, oscillando dalla siccità al nubifragio anche nell'arco della stessa stagione. Anche una semplice allerta meteo, e in un anno nelle Marche se ne sono avute anche più di una a settimana, può generare in alcuni individui un vero e proprio stress, innescando stati d'ansia e timore. La paura non riguarda solo l'immediata possibile ripercussione per la propria incolumità o i beni, ma porta a mettere in discussione anche il futuro: «Ci sono giovani che tendono a sospendere varie progettualità di vita, come trasferirsi per motivi di lavoro, acquistare una casa, programmare vacanze e addirittura mettere al mondo figli perché in balia dell'ecoansia. Pensare al futuro per alcuni rischia di diventare una vera sfida», continua la presidente Marilungo. Tra i rimedi consigliati ci sono la ricerca di sostegno da amici, familiari o da psicologi per consulenze ad hoc, ma in aiuto possono venire anche la meditazione, l'esercizio fisico, la riduzione dell'accesso a notizie negative o persino la partecipazione ad azioni di attivismo climatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere AdriaticoEdizione digitale PC/Tablet/Smartphone.
Il servizio di assistenza è attivo dalle ore 9 alle ore 21, tutti i giorni dal lunedì alla domenica. www.corriereadriatico.it Tel. 06 62289716 supporto@cedsdigital.it

Giancarlo Laurenzi
DIRETTORE RESPONSABILE

Azzurra Caltagirone
PRESIDENTE

Fabrizio Caprara
Alvise Zanardi
CONSIGLIERI

Corriere Adriatico S.r.l.
Sede legale Via Barberini, 28
00187 Roma

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Giancarlo Laurenzi

Direzione, Redazione Via Berti, 20 - Ancona.
tel. 071 4581, fax 071 42980 / 41898. REDAZIONE-
NI: Ascoli Piceno e Fermo, Via Vipera 14 (Ap),
tel. (0736) 259228 (Ap)-259948 (Fe), fax
252860; **Macerata**, Galleria del Commercio 29,
Tel. (0733) 264990, fax 264777; **Pesaro**, Via S.
Francesco 44, tel. (0721) 31833, fax 67984

Stampa Stampa Roma 2015 S.r.l.,
Viale Torre Maura, 140 - Roma

Concessionaria di Pubblicità
Piemme S.p.A. Via Berti, 20 - 60100
Ancona - Tel. 071 2149811 RA
Fax 071 45020. Sede legale: Corso
di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel.
06 377081 - Fax 06 3724830

Abbonamenti
Tel. 064720549
abbonamenti@corriereadriatico.it
Numeri di Certificazione
ADS 8689

Iscrizione al registro del Tribunale
di Ancona n.5 dell'anno 1971
© Copyright Corriere Adriatico S.r.l.
Tutti i diritti sono riservati

Arriva l'eco-ansia da nubifragio Quando il meteo provoca stress

L'ALLARME La crisi climatica si riflette sulle persone determinando stati di stress, ansia, tristezza ma anche paura per il futuro che porta a rinviare importanti progetti di vita. È l'ecoansia, disturbo psicologico legato all'attuale condizione dell'ecosistema: a dare l'allarme è l'**Ordine degli Psicologi delle Marche**. L'ecoansia nasce dall'aumento di eventi meteorologici estremi che fino a pochi anni fa avevano un carattere di eccezionalità e che ora sono sempre più frequenti. I forti temporali che determinano nubifragi o vere e proprie alluvioni, così come l'intensa siccità che favorisce incendi diffusi, non sono solo situazioni critiche in chiave ambientale, ma hanno ripercussioni evidenti nelle persone, soprattutto nei giovani. «Oggi questi episodi irrompono nella vita quotidiana di ciascuno di noi - spiega **Katia Marilungo**, presidente dell'Ordine regionale - portando a sentirsi vulnerabili e suscettibili, di avvertire di non avere il controllo della propria vita, con una generale tendenza alla tristezza». Il disturbo è ancora poco conosciuto, ma è un malessere che colpisce molte persone, soprattutto se vivono in aree tendenti al dissesto

idrogeologico, oscillando dalla siccità al nubifragio anche nell'arco della stessa stagione. Anche una semplice allerta meteo, e in un anno nelle Marche se ne sono avute anche più di una a settimana, può generare in alcuni individui un vero e proprio stress, innescando stati d'ansia e timore. La paura non riguarda solo l'immediata possibile ripercussione per la propria incolumità o i beni, ma porta a mettere in discussione anche il futuro: «Ci sono giovani che tendono a sospendere varie progettualità di vita, come trasferirsi per motivi di lavoro, acquistare una casa, programmare vacanze e addirittura mettere al mondo figli perché in balia dell'ecoansia. Pensare al futuro per alcuni rischia di diventare una vera sfida», continua la presidente Marilungo. Tra i rimedi consigliati ci sono la ricerca di sostegno da amici, familiari o da psicologi per consulenze ad hoc, ma in aiuto possono venire anche la meditazione, l'esercizio fisico, la riduzione dell'accesso a notizie negative o persino la partecipazione ad azioni di attivismo climatico. © RIPRODUZIONE RISERVATA.